

URBANIA: ESPOSTO DI «IDEE IN COMUNE»

«Nel Consiglio c'è un buco» Minoranza scrive al Prefetto

— URBANIA —

SEMBREREBBE che a Urbania ci sia stato «uno buco» nella registrazione del consiglio comunale del 28 giugno e il gruppo di minoranza «Idee in comune» ha presentato un esposto al Prefetto sull'episodio «grave e preoccupante» in merito a una sua interrogazione sulla richiesta di intitolazione di una via del signor Giampiero Londei, residente a Saonara (Padova), il quale dal 2005 ha più volte richiesto l'intitolazione di una via a suo padre Francesco, nato in Urbania e deceduto nel 2004 con la carica di generale del Corpo di Polizia, ma non ha mai avuto risposta. L'interrogazione del gruppo di minoranza intendeva indagare «sui motivi di tale comportamento e su quale decisione sindaco e giunta intendessero adottare». «Durante il dibattito — dice l'esposto — il sindaco Luca Bellocchi, ha pronunciato distintamente al microfono la frase: «Recentemente ho contattato il signor Londei per invitarlo ad Urbania e parlare direttamente della questione...», affermazione che abbiamo fatto notare essere palesemente falsa, secondo quanto riferitoci dal Londei. In effetti, la prima ed unica risposta del sindaco risulta protocollata il 3 luglio, diversi giorni dopo la seduta del Consiglio». Si è accesa la discussione con interventi del capogruppo di minoranza Davide De Marchi e del consigliere di minoranza Davide Passeri, ai quali il sindaco ha finito per rispondere: «Mettiamola così: la lettera di risposta per il signor Londei l'ho scritta ma non l'ho ancora spedita». Il 3 luglio, il consigliere di minoranza Valentino Bolognini ha richiesto verbale cartaceo e registrazione audio della seduta, consegnati il 12 luglio. Dall'ascolto della registrazione, su supporto dvd in possesso del gruppo di minoranza «si evidenziano due tratti di silenzio assoluto, di circa quattro minuti ciascuno, che occorrono, guarda caso, proprio in corrispondenza del parapiglia scatenato dalla falsa affermazione del sindaco, che non è quindi per nulla udibile». L'amministrazione è dotata di un moderno impianto di registrazione e dell'intero consiglio, lungo più di un'ora, «solo la falsa affermazione del sindaco e i due interventi dei consiglieri di minoranza risultano assenti». Potrebbe venire il dubbio di una contemporanea chiusura di tutti i microfoni, ma «per quanto ci risulta — dice l'esposto citando anche un testimone — l'ipotesi non corrisponde al vero in quanto ricordiamo chiaramente che i nostri interventi sono avvenuti con i microfoni accesi». Così stando le cose, la minoranza conclude il suo esposto al Prefetto dicendo di nutrire «il motivato sospetto che ci sia stata una manomissione della traccia audio in tempi successivi allo svolgersi della seduta consiliare».

Amedeo Pisciolini